

profilo della raccolta di informazioni utili per le conoscenze con cui si costruiscono le difese nazionali.

Oggi sappiamo da una vasta pubblicistica storica, specialmente di fonte russa, ma anche britannica e americana, che il KGB non era affatto un "Servizio segreto", un organismo di *intelligence* come quelli dei Paesi democratici, ma una cosa ben diversa: era una polizia segreta che aveva fra i suoi compiti primari quello di spiare i cittadini dell'Unione Sovietica e dei Paesi ad essa sottoposti, esercitando una repressione di cui conosciamo sia le fasi storiche che la distruttività. In particolare il KGB si articolava in diversi direttorati che, come è emerso nel corso della rogatoria svolta dalla Commissione, si occupavano non di reprimere, ma di organizzare attività terroristiche ed eversive, proteggendole e curandone il coordinamento, nel corso di periodiche riunioni che vedevano riuniti intorno allo stesso tavolo esponenti di movimenti di liberazione e di organizzazioni propriamente terroristiche, bande armate e guerriglie. Nel corso di queste riunioni erano presenti alcuni esponenti dei Servizi segreti orientali, in particolare ufficiali della STASI della Repubblica Democratica Tedesca con potere di supervisione sui Servizi ungheresi, ma sempre, in ogni riunione, era comunque presente, con un ruolo dirigente e di coordinamento, il rappresentante del KGB sovietico.

Se a questo si aggiunge che dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica e un primo smantellamento del KGB (poi ristrutturato sotto due nuove sigle) moltissimi agenti dell'Europa dell'Est ed *ex* sovietici furono ingaggiati dal terrorismo islamico fin dai tempi della guerra del Kosovo, dove fu più volte segnalata la presenza del successivamente famoso Osama Bin Laden, è facile formarsi un'idea sommaria ma vicina al vero circa il danno che la mancata raccolta di informazioni e di filoni di *intelligence* ha provocato alla sicurezza del nostro Paese.

Tutto ciò che l'*intelligence* italiana avrebbe potuto raccogliere e sviluppare nella direzione di quella parte del terrorismo internazionale e nazionale che può essere ricondotto alle attività degli *ex* direttorati del KGB, è andato certamente perso. Ed è andato perso perché il SISMI, sotto la direzione del generale Siracusa e dell'ammiraglio Battelli, fece la scelta - rivendicata persino con incomprensibile orgoglio di fronte a questa Commissione - di non compiere azioni di *intelligence* se non nell'ultimissimo periodo di tempo quando ormai era notoriamente in fase di stampa il libro di Vasilij Mitrokhin e Christopher Andrew le cui bozze erano state riviste, corrette e ampiamente censurate dallo stesso SISMI che agiva con l'autorizzazione del Governo britannico attraverso il suo Servizio collegato, ma sotto le direttive della Presidenza del Consiglio che delle attività di SISMI e SISDE portava e porta la piena responsabilità.

L'uscita del libro era stata annunciata fin dal principio al SISMI che quindi aveva sempre saputo che un giorno almeno una parte della storia del *dossier Impedian* sarebbe diventata pubblica e che quel giorno si sarebbero accesi tutti i fari dell'attenzione anche sulla sua attività. Ma grazie ad alcune omissioni significative, come aver evitato di controllare con Mitrokhin le sue informazioni, i vertici del SISMI riuscirono a superare senza alcuna lode ma con una minima dose di infamia, l'esame del COPASIS che non aveva e non ha poteri d'inchiesta.

Il fatto che il libro, una volta uscito nelle librerie di tutto il mondo e dunque anche in Italia, avrebbe acceso le curiosità giornalistiche e politiche era facilmente prevedibile, come era prevedibile nel Paese occidentale che aveva avuto il più forte e importante Partito comunista una fiammata di attenzione che avrebbe inevitabilmente coinvolto la stampa, il Governo e il dibattito parlamentare, come poi puntualmente avvenne, tanto che il presidente del Consiglio Massimo D'Alema accettò l'idea di promuovere una Commissione parlamentare d'inchiesta e di farla presiedere al presidente emerito della Repubblica Francesco Cossiga.

La previsione del contraccolpo mediatico, politico e parlamentare in seguito alla pubblicazione del libro "*L'Archivio Mitrokhin*" era alla portata di tutti coloro che - pur senza conoscere il nome del signor Mitrokhin - avevano curato per anni la sterilizzazione di fatto del *dossier Impedian* ed appare quindi di poco valore, anzi sospetto, lo zelo dell'ultim'ora per compiere finalmente le prime indagini sul terreno sapendo perfettamente quel che di lì a poco sarebbe successo, con conseguente paralisi immediata di ogni attività.

Ciò è confermato, come sarà rilevato più avanti, dalle straordinarie dichiarazioni dell'ammiraglio Battelli quando ammise davanti al COPASIS di aver voluto parlare con il vice presidente del Consiglio (onorevole Mattarella) perché la comparsa del libro avrebbe reso il problema di pubblico dominio.

E' singolare, ma significativo, che Battelli si riferisse al *dossier Impedian* non come ad una operazione di *intelligence*, ma come ad "un problema" (una "rognà" avrebbe detto un suo illustre predecessore, l'ammiraglio Casardi) che non si poteva tenere nascosto ancora a lungo, perché purtroppo stava per uscire il libro.

Ci furono semmai successivamente alcuni spunti di indagine ripresi dal *dossier Impedian*, come nel caso Strelkov, quando questo agente indicato da Mitrokhin poté essere agganciato e portato a collaborare con l'*intelligence* italiana per una iniziativa presa dai Carabinieri del ROS e poi girata al SISMI quando Strelkov aveva chiesto come interlocutori uomini dell'*intelligence* e non della polizia giudiziaria.

Quindi resta da prender nota a questo punto che le numerose omissioni e violazioni della legge andavano tutte nella direzione e nel verso di un insabbiamento completo di una quantità di preziose fonti di *intelligence* di cui altri Paesi si stavano avvantaggiando ai fini della propria conoscenza e sicurezza, ciò che autorizza la domanda: quale e quanto danno fu arrecato alla sicurezza di tutti dalla manipolazione a vantaggio di pochi?

CAPITOLO XII

COMPARAZIONE CON CASI DI CONTROSPIONAGGIO ANALOGHI

La Commissione ha svolto un approfondimento di natura storica e comparativa al fine di verificare quale sia stata la condotta dei responsabili del SISMI in casi di controspionaggio analoghi a quello *Impedian*.

Gli esiti dell'attività di approfondimento consegnano alla cognizione della Commissione una realtà insuperabile.

Nei quattro casi precedenti (dal più antico al più recente) denominati *Ovation*, *Rodo*, *Isba* e *Pravo*¹, il direttore del SISMI ha sempre informato, con note formali, il Ministro della difesa in carica. Le informative sono, rispettivamente, avvenute:

1. *Ovation*: lettera prot. SISMI n. 9264/7/04 dell'8 ottobre 1985.
2. *Rodo*: lettera prot. SISMI n. 7213/132.3/04.8 del 22 settembre 1990².
3. *Isba*: lettera prot. SISMI n. 284/117/01 del 21 febbraio 1991.
4. *Pravo*: lettera prot. SISMI n. 112/132.3/04.8 del 22 giugno 1992.

Per quanto concerne l'operazione *Impedian*, tale protocollo ufficiale non è stato rispettato. E questo perché:

- La prima informativa è stata data, verbalmente, dal direttore del SISMI al presidente del Consiglio, Lamberto Dini. Tutto questo, fuori dal protocollo ufficiale.

Tutto ciò premesso - e solo per comodità dialettica - si affronta il merito del confronto, delle analogie e delle similitudini tra le citate operazioni di *intelligence*:

- L'omogeneità tra i casi (*Ovation*, *Rodo*, *Isba* e *Pravo*) è rappresentata dalla circostanza che tutti attengono a fenomeni di infiltrazione e spionaggio da parte di agenti dell'Est europeo (Patto di Varsavia).
- La similitudine è connessa, altresì, alla circostanza che tutti e quattro i casi sono stati gestiti dalla stessa I divisione di controspionaggio in tempi storici

¹ Nell'ordine: l'operazione *Ovation* riguarda il defezionista Oleg Antonovitch Gordievskij, dal 1982 consigliere presso l'Ambasciata dell'URSS a Londra nonché colonnello ufficiale del KGB, passato in Occidente nell'estate del 1985. L'operazione *Rodo* concerne l'acquisizione di rapporti ufficiali, in originale, del Servizio segreto dell'ex Cecoslovacchia, StB, a partire dal 29 marzo 1990. L'operazione *Isba* riguarda la defezione di Serghei Illarionov, console sovietico a Genova e vice console a Milano nonché agente del KGB, passato in Occidente il 16 febbraio 1991. L'operazione *Pravo* riguarda un'operazione di controspionaggio attivata sulla base di liste computerizzate tratte dai registri dei fascicoli della StB, a partire dal 20 giugno 1992.

² Per l'esattezza, il Ministro della difesa venne informato una prima volta, il 16 giugno 1990, con lettera prot. 4744/132.3/04.8, e una seconda due giorni dopo (l'8 giugno 1990), con lettera prot. 4991/132.3/04.8, contestualmente al Presidente del Consiglio dei ministri.

relativamente recenti (ossia con uomini e mezzi tecnici utilizzati per il caso *Impedian*).

- Tutti i casi (ad eccezione di *Ovation*) sono successivi alla caduta del muro di Berlino (1989) e ai connessi effetti sulla disgregazione dei vecchi apparati di spionaggio dell'area di influenza del blocco sovietico.

Il raffronto tra i tempi di trattazione è il seguente:

- Nel caso *Ovation*, l'informativa al Ministro della difesa venne fatta un mese dopo l'arrivo della prima informazione e la successiva ad un mese di distanza, con un'estensione al Presidente della Repubblica.
- Nel caso *Isba*, l'informativa al Ministro della difesa fu data due giorni dopo l'arrivo delle prime notizie e la successiva a distanza di due mesi e mezzo.
- Nel caso *Pravo*, la prima informativa al Ministro della difesa è stata fatta due giorni dopo e quella successiva ad un mese di distanza.
- Nel caso *Rodo*, la prima informativa al Ministro della difesa è stata fatta due mesi dopo la ricezione dei primi documenti con estensione al Presidente della Repubblica e la successiva ad un mese di distanza.

Nei casi in cui era presente una fonte, il Servizio non ha omesso di intervistarla (vedi *Ovation* e *Isba*). In *Impedian*, ciò non è avvenuto.

In nessuno dei casi citati il SISMI ha omesso l'informativa alla polizia giudiziaria o all'autorità giudiziaria (vedi il caso *Rodo*).

In nessuno dei casi citati è stata omessa l'informativa al CESIS.

- Per il caso *Impedian*, i vertici del SISMI informarono, verbalmente, il Presidente del Consiglio dei ministri per la prima volta otto mesi dopo l'arrivo dei primi *report*, una seconda volta ad un anno di distanza dalla prima informazione e una terza dopo quasi tre anni.

Ribadito che la procedura analogica è soltanto sussidiaria perché il punto nodale della vicenda *Impedian* è la mancata informativa iniziale dei vertici del SISMI al Ministro di riferimento (difesa), per completezza e correttezza è necessario notare che:

- Nei casi *Ovation* e *Isba* la fonte riferiva fatti direttamente appresi per averli partecipati, mentre nel caso *Impedian* i fatti e le circostanze riferiti erano acquisiti in modo indiretto grazie alla copiatura dell'archivista.
- Tuttavia, nel caso *Pravo* e *Rodo*, le analogie manifestano una quasi totale identità trattandosi di fonti cognitive indirette (*Pravo* era promossa sulla base di fonti giornalistiche; *Rodo* sulla base di una fonte sconosciuta all'*intelligence* italiana).

- A questo quadro deve essere aggiunto un ulteriore elemento di valutazione tecnica: nel caso *Rodo* gli accertamenti volti a valutare l'autenticità dei documenti acquisiti ha comportato non più di un mese e mezzo di lavoro.

In conclusione, non può non risaltare – con estrema evidenza – anche la sproporzione dei tempi e dei comportamenti complessivi.

CAPITOLO XIII

LE CONDOTTE DEI DIRETTORI *PRO TEMPORE* DEL SISMI IN COMMISSIONE

Il generale Sergio Siracusa è stato audito dalla Commissione nel corso di dieci sedute¹: tre nel 2002 (23 ottobre, 24 ottobre e 5 novembre) e sette nel 2003 (8 luglio, 9 luglio, 15 luglio, 16 luglio, 30 settembre, 14 ottobre e 22 ottobre).

L'ammiraglio Gianfranco Battelli è stato audito dalla Commissione nel corso di sei sedute²: due nel 2002 (19 novembre e 28 novembre) e quattro nel 2003 (5 novembre, 6 novembre, 13 novembre e 3 dicembre).

Il numero rilevante delle sedute dedicate alle loro audizioni dimostra *ex se* una circostanza: è stata necessaria una pluralità e una reiterazione di approfondimenti nonché una sistematica verifica delle cangianti versioni dei fatti rese dai diretti interessati.

I direttori del Servizio hanno dovuto adattare, di volta in volta, nuove dichiarazioni alle nuove acquisizioni della Commissione per non manifestare evidenti contraddizioni e in alcuni casi – come vedremo nel seguito di questo capitolo – perché non risultasse, in modo plateale, l'insostenibilità di quel che andavano dicendo o quel che avevano detto, ciò che li ha posti spesso in una condizione penosa e imbarazzante.

XIII.1. La condotta del generale Siracusa

Dal momento in cui si forma la pratica *Impedian* presso il SISMI (30 marzo 1995), la prima comunicazione al Ministro della difesa - resa in modo informale e, quindi, non rispettando il dettato della legge n. 801 del 1977 - avviene oltre un anno e mezzo dopo: nell'ottobre del 1996 in una data compresa tra il 15 e il 26. L'incontro con il Ministro avviene nel quadro dell'imminente avvicendamento al vertice del Servizio tra il generale Siracusa e l'ammiraglio Battelli.

La circostanza è avvalorata dal fatto che alla riunione è presente anche il capo di Gabinetto del ministro, lo stesso ammiraglio Battelli, che in tale veste non poteva partecipare. La sua presenza è stata giustificata dallo stesso ammiraglio Battelli con la motivazione che egli, in quel momento, era già direttore del SISMI *in pectore*.

In estrema sintesi, nel quadro della ricostruzione dei fatti, il dato rilevante e insuperabile è che il direttore del Servizio deciderà di riferire al Ministro gerarchicamente competente (difesa) con un ritardo di un anno e mezzo e quando,

¹ Cfr. allegato A.

² *Ibidem*.

oramai, è decisa la propria sostituzione (il generale Siracusa lascerà il SISMI il 4 novembre 1996).

Il generale Siracusa, nelle prime tre sedute dedicate alla sua audizione ha, in estrema sintesi, rappresentato il seguente quadro in ordine all'operazione *Impedian*:

- Testuale: «Sono un servitore dello Stato e riferisco al Ministro della difesa e al Presidente del Consiglio le notizie che hanno la giusta rilevanza».
- Di essere stato direttore del SISMI dal 18 luglio 1994 al 4 novembre 1996, cedendo l'incarico all'ammiraglio Battelli.
- L'invio dei primi *report* ha avuto inizio alla fine di marzo 1995, ma questi sono giunti al Servizio i primi giorni di aprile, con un ritardo più o meno consueto di circa dieci giorni.
- I rapporti contenevano sempre la raccomandazione di osservare la massima segretezza, di farli trattare da personale indottrinato allo scopo di salvaguardare la vita della fonte, di non diffondere notizie al di fuori del Servizio senza la concordanza del Servizio britannico.
- Il Servizio britannico ha indicato *Impedian* come fonte di comprovata attendibilità con accesso diretto, ma parziale.
- Dall'esame preliminare dei *report*, essi apparivano contenere indicazioni in genere molto sommarie, riferite a personaggi con nomi in chiaro e copertura.
- Solo in alcuni casi, le indicazioni contengono particolari utili per l'identificazione delle coperture.
- I dati sono stati copiati da Mitrokhin in modo sommario e già ciò poneva un interrogativo di chiarezza.
- Nessuna fonte intermedia come *Impedian* poteva essere accreditata di piena attendibilità solo perché transfuga volontario o perché ritenuta attendibile dagli inglesi.
- I rapporti inviati riguardanti l'attività di spionaggio e di contiguità al KGB non contenevano assolutamente elementi di prova, ma erano solo notizie non corroborate da elementi di prova.
- Quanto alla partecipazione della vicenda alle Autorità di governo, in relazione alla delicatezza dell'argomento e ai vincoli di riservatezza posti dal Servizio britannico³, ho informato direttamente il presidente del Consiglio, onorevole Lamberto Dini, il 7 novembre 1995.
- Al presidente Dini riferisce in termini generali dell'invio di schede riguardanti attività di spionaggio per le quali aveva sottolineato la necessità di riscontri, già iniziati, e la mancanza di elementi di prova.
- Più dettagliata è stata l'informazione al Presidente del Consiglio su sette «schede» giunte più di recente, risalenti al 6 ottobre (è la data di partenza) e arrivate nei sette-otto giorni successivi. Questi *report* riguardavano l'attività del KGB nei confronti del PCI e i finanziamenti del PCUS al PCI, a quello di San Marino e al Partito socialista di unità proletaria.

³ Cfr. nota 3 al capitolo XI in merito ai parametri ordinari indicati dall'MI6 per l'operazione *Impedian*.

- Anche secondo il Presidente del Consiglio, nei *report*, che contenevano eventi già conosciuti per quanto riguarda il finanziamento del Pci e la frequentazione dei dirigenti dello stesso Partito con autorità sovietiche, non potevano essere ravvisati estremi di reato. Sono giunti, in fase successiva, altri gruppi di schede fino ad un numero massimo di 175 nell'ottobre del 1996.
- Il 2 ottobre 1996, informa il ministro della difesa Andreatta.
- Al ministro Andreatta il generale Siracusa sottolinea che l'attendibilità della fonte era da verificare e che le verifiche attuate sino a quel momento non avevano condotto a risultati di interesse, per la difficoltà di procedere al riscontro di fatti risalenti a molti anni prima, per la mancanza di elementi di prova e per la difficoltà di qualificare le notizie in informazioni suffragate da elementi di prova.
- Espresse il parere di non informare la polizia giudiziaria e di proseguire l'attività di ricerca e verifica e di attendere l'arrivo di altre «schede» preannunciate dal Servizio britannico per predisporre un quadro più completo.
- Il Ministro della difesa ha espresso la sua concordanza sulla linea di azione proposta.
- Al Ministro della difesa portò in visione tutti i *report* sino a quel momento (2 ottobre 1996) pervenuti al SISMI, nel numero indicato di 175.
- In data 30 ottobre 1996, ha sottoposto all'attenzione del presidente del Consiglio Prodi, alla presenza del sottosegretario Micheli, i contenuti di una lettera uguale a quella preparata per il Ministro della difesa, contenente cioè le medesime argomentazioni. In quella sede, con il ministro Andreatta concordò che egli sarebbe andato dal presidente Prodi ad informarlo. Lo stesso Ministro, in una sua intervista, ha poi affermato che aveva lui stesso informato telefonicamente il Presidente. In questo caso, il generale Siracusa fa riferimento all'intervista dell'onorevole Andreatta al *Corriere della Sera*.
- Il presidente del Consiglio Prodi condivide la linea di azione già esposta al Ministro della difesa.
- È andato direttamente dal Presidente del Consiglio, senza informare il CESIS perché vi erano particolari motivi ed esigenze di sicurezza e di riservatezza.
- Ha proceduto ad informare l'Ispettore generale del Ministero degli affari esteri per ciò che riguardava i dipendenti e i funzionari di quella amministrazione.
- Sono state predisposte solo verifiche operative svolte non durante la mia gestione, ma solo successivamente (come il caso dei depositi di apparati radio del KGB).
- Almeno fino al punto in cui gestì queste informazioni, non vi erano assolutamente elementi di prova.
- Non sono stati consultati gli archivi della Polizia o di altri enti perché si è iniziato con un controllo interno, anche per quei motivi di riservatezza a cui prima si è fatto cenno, che erano stati imposti e ai quali si doveva far fronte.
- In caso contrario, una pubblicità avrebbe sicuramente esaurito il flusso di informazioni che giungeva al Servizio.
- Il SISMI non ha mai potuto incontrare e parlare con *Impedian*.

- L'MI6 non ha mai messo a disposizione del SISMI la fonte.
- Testuale: «Avevamo chiesto di poter ascoltare costui, ma ci hanno detto che non era possibile».
- Testuale: «Non ho memoria di un nucleo recatosi a parlare con gli inglesi o con Mitrokhin».
- Testuale: «Al mio livello non vi è mai stata alcuna riunione su questo con il direttore del Servizio britannico. Io posso dire che non vi fu nessun *briefing* al mio livello».
- Testuale: «Non vi è stata alcuna presentazione specifica da parte del mio corrispondente direttore del Servizio britannico; cosa che si è, per esempio, verificata per altre circostanze analoghe: vedi il caso Gordievskij, un'altra spia russa passata dall'altra parte per la quale, in tempi successivi rispetto alla vicenda, vi fu una presentazione».
- Testuale: «La sostituzione non mi ha indotto dopo il 18 ottobre 1996, data in cui è stata annunciata, ad andare dal Presidente del Consiglio. Tale decisione fu presa insieme al ministro Andreatta che mi disse di andare anch'io, come era avvenuto in altre occasioni precedenti».

In data 10 dicembre 2002, la Commissione procedeva all'audizione del colonnello Domenico Faraone nella sua qualità di direttore *pro tempore* della VII sezione controspionaggio della I divisione del SISMI. L'audizione si è sviluppata nell'arco di tre sedute (10, 11 e 17 dicembre 2002).

Le informazioni rese dall'audit (in regime di seduta segreta) imponevano alla Commissione l'acquisizione dell'intera pratica *Impedian* presso il SISMI: attività istruttoria consolidatasi in data 20 gennaio 2003, con la trasmissione da parte del Servizio della prima *tranche* dei documenti in questione.

L'esame della nuova documentazione permetteva, dunque, di confermare il quadro complessivo dei fatti e delle circostanze fornito dal colonnello Faraone. Di riflesso, l'attendibilità delle dichiarazioni fornite dal generale Siracusa veniva minata da quanto andava risultando sulle carte e che era stato in precedenza nascosto al COPASIS.

L'11 febbraio 2003, perveniva da parte del generale Siracusa lettera indirizzata al Presidente della Commissione. Il documento veniva protocollato e acquisito agli atti d'archivio in pari data (documento n. 21), alla vigilia dell'audizione del generale Luigi Emilio Masina, nella sua qualità di direttore *pro tempore* della I divisione del SISMI.

Questo, in sintesi, il contenuto della missiva del generale Siracusa, con oggetto «audizioni del 23 e 24 ottobre e 5 novembre»:

- Testuale: «Resoconti giornalistici apparsi sulle agenzie e sulla stampa, a seguito di audizioni da parte della Commissione di altri funzionari del SISMI, mi hanno viceversa convinto della opportunità di effettuare dei controlli onde poter verificare, attraverso soprattutto la consultazione della documentazione disponibile presso il Servizio, la precisione e la completezza delle risposte da me

date ai quesiti specifici postimi dal Presidente e dai componenti della Commissione nel corso delle tre richiamate audizioni».

- Dalle verifiche è emerso che vi fu un incontro tra il generale Siracusa e il direttore dell'MI6 in data 11 giugno 1996 presso la sede di Forte Braschi, alla presenza del colonnello Masina.
- Venne effettuata una visita a Londra, presso il corrispondente Servizio britannico, da parte del colonnello Masina accompagnato da un funzionario della I divisione, nei giorni 8-10 luglio 1996.
- Il resoconto della suddetta visita riporta la disponibilità da parte dell'MI6 ad un incontro tra funzionari del SISMI e la fonte *Impedian*.
- La proposta britannica venne portata alla conoscenza del generale Siracusa il 9 agosto 1996 e da lui approvata.
- La disponibilità al contatto con la fonte, acquisita a Londra, è stata confermata dal rappresentante dell'MI6 a Roma nel corso di successive consegne di rapporti *Impedian* al SISMI, nei giorni 28 agosto e 6 settembre 1996.

Nelle copie delle due lettere (mai partite)⁴ indirizzate, una al Ministro della difesa *pro tempore* e l'altra al Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*, mai si accenna alla questione della messa a disposizione della fonte *Impedian* da parte del Servizio britannico, così come emerge anche dalla lettera a firma del generale Siracusa.

Viceversa, emerge dagli atti a firma Siracusa (appunto rimasto agli atti della pratica *Impedian*, informale, senza protocollo, dattiloscritto su carta intestata del direttore del Servizio con sigla manoscritta del generale Siracusa e datato 7 novembre 1995) che l'unico riferimento alla disponibilità della fonte è descritto nel modo seguente:

Sono indicate attività che potrebbero essere state attribuite "artatamente" a personaggi e a Partiti politici al solo scopo di "strumentalizzazioni postume" ove si consideri anche la circostanza che la fonte, estremamente sensibile, non è disponibile per eventuali conferme e/o precisazioni come rappresentato da Servizio collegato.

Questo è il solo riferimento, ma in chiave negativa, che verrà manifestato dal responsabile apicale del Servizio, tanto che finisce per costituire l'unico elemento conoscitivo sulla disponibilità o meno della fonte recepito dal COPASIS nella propria relazione finale. In realtà, quando questa disponibilità sarà ufficializzata e reiterata più volte in base all'accordo tra i due Servizi, mai alcuna comunicazione sarà data in merito al Ministro della difesa e al Presidente del Consiglio.

Proprio il tema della indisponibilità della fonte e della sostanziale inutilizzabilità del materiale informativo proveniente dall'MI6 costituisce il perno intorno al quale ruota tutta la ricostruzione dei fatti resa dal generale Siracusa nelle

⁴ Vedi capitolo IX.

prima serie di audizioni davanti a questa Commissione. Questa ricostruzione frana e si manifesta in tutta la propria contraddizione davanti alle acquisizioni documentali e alle plurime dichiarazioni del personale del SISMI che ebbe un ruolo attivo nella vicenda.

A fronte della manifesta inverosimiglianza della ricostruzione dei fatti resa alla Commissione, il generale Siracusa (prima con il deposito della lettera dell'11 febbraio 2003 e quindi verbalmente) nella seconda serie di audizioni⁵, pur opponendo uno sbarramento di «non so, non ricordo, non ho memoria, mi sembra», conferma il 2 ottobre 1996 quale data della prima, ampia e approfondita informativa al Ministro della difesa:

- Testuale: «Il colonnello Masina venne nel mio ufficio a Palazzo Baracchini il 2 ottobre 1996, con tutto l'incartamento Mitrokhin, corredato da un appunto che proponeva di riferire la vicenda al Ministro della difesa e al Segretario generale del CESIS per ulteriore seguito al Presidente del Consiglio, e con una lettera per il Ministro della difesa. Sono sceso dal Ministro della difesa, al piano sottostante, e gli ho sottoposto l'incartamento. Il Ministro ha concordato con le mie proposte; ho concordato, altresì, con il Ministro che avrei informato direttamente il Presidente del Consiglio»⁶.

Nell'appunto citato dal generale Siracusa, che è oggetto dell'informativa al Ministro della difesa, datato 26 ottobre 1996, ma controfirmato dall'onorevole Beniamino Andreatta e dallo stesso direttore del SISMI con data 2 ottobre 1996, fra l'altro, si afferma che:

- La documentazione finora pervenuta, e che verosimilmente continuerà a pervenire (l'ultimo rapporto è stato consegnato il 2 ottobre 1996)...
- In visione l'intero corpo documentale costituito da rapporti progressivamente numerati da 1 a 175.

Sul punto vi è, però, un dato documentale incontrastabile e si riferisce proprio all'ultimo rapporto *Impedian* portato in visione al Ministro della difesa (il 175). Dagli atti emerge con chiarezza che questo *report* – alla data del 2 ottobre 1996 - non poteva essere oggetto di trattazione, nel corso dell'incontro tra il generale Siracusa e il Ministro della difesa, alla presenza dell'ammiraglio Battelli.

E questo perché:

- Il *report* 175 (intitolato: “*KGB Operational Game – Codename Erkes*”) è stato elaborato dall'MI6 il 4 settembre 1996 e consegnato al SISMI in data 2 ottobre 1996.

⁵ 8, 9, 15 e 16 luglio 2003, 30 settembre 2003, 14 e 22 ottobre 2003.

⁶ Pag. 23-24 dell'audizione dell'8 luglio 2003, 34^a seduta.

Tale consegna è documentata dal resoconto dell'incontro (atto 29 della pratica *Impedian* – documento n. 16 dell'archivio della Commissione) tra il rappresentante dell'MI6 a Roma e funzionari del Servizio italiano.

Dall'esame del documento emerge quanto segue:

- L'incontro avviene nella sede del SISMI in data 2 ottobre 1996.
- I funzionari che partecipano all'incontro sono: il direttore della I divisione (colonnello Luigi Emilio Masina), il direttore del raggruppamento centri di Roma (colonnello Alfredo Moretti) e il direttore della direzione controspionaggio e sicurezza militare della I divisione (colonnello Luigi Prencipe).
- In tale incontro, il rappresentante britannico consegna ai presenti il *report* 175 di cui in premessa.
- Il resoconto è firmato dal direttore della direzione, colonnello Prencipe, in qualità di compilatore del documento, controfirmato dal direttore della I divisione, colonnello Masina, il quale ne dispone l'invio in visione al direttore del Servizio, generale Siracusa.
- Il direttore del SISMI prende visione del resoconto con allegato il *report* 175 in data 3 ottobre 1996, così come si evince dalla sigla autografa del generale Siracusa apposta subito sotto a quella del colonnello Masina.
- Il resoconto rientra in I divisione in data 5 ottobre 1996, così come si evince dalla nota a pie' di pagina manoscritta dal direttore della VII sezione della I divisione, colonnello Domenico Faraone, il quale precisa – in tale sede – che il *report* 175 è allegato al resoconto.
- Sul prospetto allegato alla lettera di trasmissione del materiale *Impedian* alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e le stragi a firma del presidente del Consiglio, onorevole Massimo D'Alema – datata 11 ottobre 1999 – il rapporto 175 risulta pervenuto al SISMI l'8 ottobre 1996.

La successione storica, così come sopra evidenziata, esime la Commissione da ulteriori argomentazioni.

Resta però dato insuperabile che è mendace la dichiarazione del generale Siracusa laddove afferma che in data 2 ottobre mostrò al ministro della difesa Andreata il *report* 175 ed è altresì inattendibile la data del 2 ottobre 1996 come giorno in cui si sarebbe svolto l'incontro predetto.

Agli atti esiste una decretazione in forma di annotazione autografa del direttore del SISMI, generale Siracusa, apposta in calce all'appunto⁷ predisposto dalla competente sezione, nella quale Siracusa afferma di aver informato il Ministro della difesa che ha preliminarmente concordato su conclusioni e proposte. Siglato: Siracusa. Data: 25 ottobre 1996.

⁷ Appunto n. 17/132.3/0477 predisposto il 15 ottobre 1996 – Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 16, atto 31.

È l'atto col quale il direttore del Servizio dispone la restituzione dell'appunto alla I divisione per le determinazioni del caso. Emerge inoltre che fra le disposizioni impartite alle articolazioni competenti, vi è quella di predisporre le lettere al Ministro della difesa e al Presidente del Consiglio dei ministri. Tali lettere sono state «approntate» lo stesso giorno 25 ottobre 1996.

Ciò dimostra, con palmare evidenza, che non poteva essere siglato il 2 ottobre un documento materialmente redatto il 15, modificato il 25 e datato il giorno successivo (26 ottobre).

XIII.2. La condotta dell'ammiraglio Battelli

Come accennato in apertura del presente capitolo, l'ammiraglio Gianfranco Battelli è stato audito dalla Commissione nel corso di sei sedute⁸: due nel 2002 (19 novembre e 28 novembre) e quattro nel 2003 (5 novembre, 6 novembre, 13 novembre e 3 dicembre).

Anche per l'ammiraglio Battelli vale quanto è stato rilevato per il generale Siracusa, ovvero che le informazioni rese in Commissione dal colonnello Faraone⁹ e la successiva acquisizione dell'intera pratica *Impedian* presso il SISMI¹⁰ hanno gravemente compromesso, in termini di plausibilità, l'attendibilità delle dichiarazioni fornite dal direttore *pro tempore* del SISMI¹¹, succeduto al generale Siracusa. L'ammiraglio Battelli ha guidato il Servizio dal 4 novembre 1996 al 17 settembre 2001.

Durante il suo mandato, il ministro della difesa Andreatta è stato informato «in modo asistematico» della produzione *Impedian*: «Pur non dandogli un'informativa complessiva, non dico puntualmente, ma periodicamente, episodicamente informavo il ministro Andreatta di nuove sopravvenienze. Ebbi modo di dirgli che non c'era nulla che potesse modificare il quadro che gli era stato fatto» dal generale Siracusa.

Al momento del cambio di Governo tra l'onorevole Romano Prodi e l'onorevole Massimo D'Alema, il direttore del SISMI non ha ritenuto opportuno informare il nuovo Ministro della difesa e il nuovo Presidente del Consiglio, poiché «in questo senso le autorità politiche si sono espresse, tant'è che da 175 a 261 sono meno di 90 schede che non hanno portato alcuna novità. Se si riesaminano quelle schede, si nota che molte sono schede riassuntive di agenti speciali del KGB, di finanziamenti e quant'altro. Non vi erano schede che potessero in qualche modo modificare il senso e la lettera delle proposte che il mio predecessore aveva fatto al Governo».

⁸ Cfr. nota 2.

⁹ Sedute del 10, 11 e 17 dicembre 2002.

¹⁰ A partire dal 20 gennaio 2003.

¹¹ Sedute del 5 e 19 novembre 2002, precedenti quindi alle audizioni del colonnello Faraone e alle successive acquisizioni documentali.

L'ammiraglio Battelli, nelle prime due sedute dedicate alla sua audizione ha, in estrema sintesi, rappresentato il seguente quadro in ordine all'operazione *Impedian*:

- I dipendenti del SISMI sono pubblici funzionari e come tali giurano fedeltà alla Repubblica e hanno l'obbligo di lealtà nei confronti di chi rappresenta le istituzioni, del Governo e del Parlamento.
- Testuale: «Siccome ho già avuto un'audizione¹² presso il Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato (in quella sede ovviamente ho a lungo tratteggiato nelle sue linee generali quello che era stato fatto e risposto a puntuali domande), immagino che quella mia audizione sia stata acquisita agli atti. Pertanto non ho nulla da aggiungere».
- Mitrokhin ha cominciato a dare informazioni a partire dal 1992. I primi *report* al SISMI sono pervenuti soltanto a partire dal 1995.
- Nell'ottica del SISMI, il *dossier* Mitrokhin è stato valutato con una priorità inferiore, per esempio, rispetto all'attività che il SISMI quotidianamente svolgeva nei confronti di chi si occupa di proliferazione di armi di distruzione di massa o di terrorismo.
- C'era una serie di problemi che confluiva in una valutazione di rischio attuale rilevante e che ci ha portato non a dare una valutazione in assoluto di non rilevanza del *dossier* Mitrokhin, ma certamente a dare in termini relativi una valutazione di minore rilevanza rispetto ad altre attività che il SISMI svolgeva in quel momento.
- Quando il SISMI si è trovato di fronte al *dossier Impedian*, ha valutato che dentro quel *dossier* la maggior parte degli individui erano persone di una certa età, o erano pensionate o erano vecchie, quindi non rappresentavano una minaccia per la sicurezza dello Stato.
- Il generale Siracusa ha ricordato che tutte le indagini svolte sono state statiche. Dunque, il SISMI ha continuato a sviluppare attività statiche fino al mese di aprile 1998. A partire da quella data, i miei uomini mi hanno fatto un riassunto della situazione.
- Il quadro della situazione che mi è stato fatto nell'aprile del 1998 mi ha convinto del fatto che ormai non era più possibile continuare con le indagini statiche. Pertanto, mi è stato proposto di svolgere un'attività operativa nei confronti di un certo numero di persone.
- Le persone che abbiamo selezionato non erano in servizio – spero di non sbagliarmi – ma erano persone che avevano svolto attività particolari. Ricordo, ad esempio, uno che aveva lavorato per il servizio crittografico delle ambasciate.
- Una volta selezionate queste persone, si è cominciato a studiarne le abitudini. In quel frangente, poi, è accaduto che la vicenda è diventata pubblica per cui è stato necessario sospendere in corso d'opera quelle attività, che poi hanno avuto un seguito. Avevamo cominciato nell'aprile del 1998.

¹² Il 9 dicembre 1999.

- Sono stato informato dai miei uomini – dagli inglesi tramite i miei uomini – ad aprile del 1998 (questo lo dissi al ministro Andreatta) che il signor Mitrokhin si accingeva a scrivere un libro.
- Ad un certo punto, gli inglesi ci hanno detto che – adesso non ricordo esattamente – sarebbe uscito nel 1999, non rammento se verso marzo o aprile. Successivamente, non ci hanno più detto niente e verso luglio ci hanno informato che il libro sarebbe uscito alla fine di settembre e che il 20 settembre ci sarebbe stata una conferenza stampa per annunciare l'uscita. Verso agosto ho informato di questa cosa il vice presidente del Consiglio, non il presidente D'Alema.
- Non ricordo se a marzo del 1999 ci fosse arrivata la bozza completa del libro. Mi ricordo che ad un certo punto arrivarono alcuni fascicoli che portai al ministro Andreatta per farglieli vedere. Non ricordo di aver detto agli inglesi di cancellare questo o quel nome.
- Ad un certo punto, sono arrivate delle piccole schede contenenti forse 10 o 20 pagine del libro: un paio di queste schede le ho portate in visione al ministro Andreatta. L'onorevole Andreatta non mi ha detto di espungere assolutamente niente, né io credo di averlo mai detto agli inglesi.
- Sotto la gestione di Andreatta, Ministro della difesa, sono arrivate delle prime *tranche* del libro Mitrokhin. Mi pare di aver ricevuto come bozze del libro due *brochure* con la copertina verde. Sono arrivate due cosine, con due copertine verdi, con dentro dei fogli di carta con scritto che si trattava delle bozze del libro di Mitrokhin.
- In ogni caso, sono andato sicuramente dal ministro Andreatta per fargli vedere queste bozze.
- Per decisione mia, ho stralciato dall'attività del Servizio le schede di 34 politici.
- Io avevo continuato episodicamente a riferire al mio ministro, il ministro Andreatta, le nuove sopravvenienze. Lo informavo dicendogli: è arrivata questa roba; sostanzialmente non modifica il quadro della situazione che è stato rappresentato dal mio predecessore, non ci sono situazioni che rendano diverso l'approccio relativo all'opportunità o meno di interessare la magistratura e quindi confermo le proposte che erano state fatte dal mio predecessore.
- Quando il governo Prodi è caduto mancavano 25 *report*.
- Gli ultimi *report* che sono arrivati durante il governo D'Alema non erano di alcuna rilevanza dal punto di vista politico.
- Mi è stato chiesto come mai non informammo il Segretario generale del CESIS. È una prassi che io ho sempre riscontrato, anche andando a vedere indietro i documenti passati, i vecchi *dossier* citati per esempio dall'ammiraglio Fulvio Martini. Una volta si informava il Presidente del Consiglio, un'altra volta si informava il Ministro della difesa e poi il Presidente del Consiglio. Credo che il CESIS sia stato informato pochissime volte. Questo non per sfiducia, ma se gli inglesi dicono che non lo devo fare, io non lo posso fare.
- Non mi sono mai stati rappresentati dai miei uomini casi in cui c'era ancora attività di spionaggio. C'erano delle persone ancora in servizio, ovviamente, ed

erano in particolare alcuni diplomatici e per questi, così come il mio predecessore ne andò a parlare non ricordo con chi, io ne andai a parlare con il Segretario generale della Farnesina, gli diedi i nomi, lo informai in modo molto discreto in maniera tale che prendesse tutti i provvedimenti per far sì che queste persone non potessero avere accesso ad informazioni classificate e questo mi rassicurava.

- Quando si individuano soggetti su cui gravano sospetti di attività di spionaggio, normalmente si informa l'organismo che gestisce le persone, che deve svolgere questa attività. Per esempio, le Forze armate avevano i SIOS che gestivano le attività di controspionaggio all'interno, che per noi non è attività di controspionaggio, ma di sicurezza per la tutela del segreto. L'Ispettorato del MAE ha tale compito e quindi mi aspettavo che questa attività venisse svolta, adottando tutte le necessarie cautele, dal Ministero degli affari esteri con l'organizzazione chiamata Ispettorato.
- Una volta informato il Ministero degli affari esteri, è loro compito tenere sotto controllo le persone, vietare loro l'accesso e cose del genere, come adottare idonei provvedimenti organizzativi.
- Sulla questione della disponibilità della fonte *Impedian*: «Ci abbiamo provato due volte: una prima volta gli inglesi ci avevano promesso che ci avrebbero consentito di parlargli. La seconda volta, sempre in via del tutto informale (Servizio-Servizio) abbiamo fatto la domanda, ma non abbiamo avuto risposta. In un primo momento ci avevano detto di sì. Poi, passato un po' di tempo, abbiamo rinnovato la richiesta e a questo punto hanno glissato. Visto che dopo averlo chiesto per la seconda volta non c'era stata risposta immediata e positiva, abbiamo pensato che fosse inutile chiederlo una terza volta».
- Escludo che i Servizi britannici possano aver messo a disposizione Mitrokhin e che noi non abbiamo sfruttato questa opportunità. Non ho visto tracce scritte di richieste per contattare la fonte.
- Quando si lavora tra Servizi di informazione e si fa una domanda a cui non c'è risposta, non c'è riscontro, è bene non ripeterla una terza volta, perché significa che non c'è la volontà. Voglio dire che queste cose non si dimenticano. Ciò è stato interpretato, quindi, come un garbato modo per non farci avere accesso a quella persona, anche perché in quella fase nessuno conosceva Mitrokhin, ma c'era soltanto *Impedian*. Abbiamo pensato, pertanto, che loro non volessero.
- Le indagini statiche hanno dato in generale, in termini globali, un risultato non soddisfacente, salvo che per alcuni russi che erano noti agli atti. Per quanto riguarda gli italiani, non abbiamo trovato molti riscontri, a parte Conforto, che era ampiamente noto.
- Tranne le persone che trattavano *Impedian*, nessuno all'interno del SISMI ne sapeva niente. E questa non è stata una nostra scelta: ci è stato espressamente chiesto dagli inglesi.
- La forte compartimentazione non l'abbiamo scelta noi, ci è stata imposta nei dettagli dal Servizio britannico. Ci era vietato parlarne con chiunque altro senza